

# Il futuro dell'olio italiano: moderno e sostenibile

---

Cibus 2020  
*20° Salone internazionale dell'alimentazione*  
Parma, 3 settembre 2020

Partner



Per il settimo anno consecutivo, The European House – Ambrosetti è stata nominata – nella categoria «*Best Private Think Tanks*» - 1° *Think Tank* italiano, tra i primi 10 in Europa e nei primi 100 più apprezzati *Think Tank* indipendenti su 8.248 a livello globale nell'edizione 2019 del «*Global Go To Think Tank Index Report*» dell'Università della Pennsylvania.

© 2020 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e preparato da The European House - Ambrosetti per il cliente destinatario; nessuna parte di esso può essere in alcun modo riprodotta per terze parti o da queste utilizzata, senza l'autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti. Il suo utilizzo non può essere disgiunto dalla presentazione e/o dai commenti che l'hanno accompagnato.

## Agenda dell'intervento

- a. Quando la sostenibilità incontra la competitività
- b. Le sfide per un agroalimentare sostenibile
- c. 6 proposte per la filiera olivicolo-olearia
- d. 3 conclusioni, 1 punto fisso

# a. Quando la sostenibilità incontra la competitività

## Fatti chiave sull'integrazione della sostenibilità nel business

- 4 dei 5 principali rischi d'impresa mappati nel 2019 sono direttamente connessi alla sostenibilità: eventi climatici estremi, fallimento delle strategie di mitigazione e adattamento, disastri naturali, perdita della biodiversità e catastrofi dovute agli interventi dell'uomo<sup>1</sup>.
- Gli investimenti sostenibili e responsabili (SRI) sono passati dall'essere un mercato di nicchia all'attrarre sufficienti capitali da far credere che giocheranno un ruolo decisivo nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile: il 48,4% degli Asset Under Management in EU sono classificati come SRI<sup>2</sup>.
- In tutto il mondo, 25 mercati azionari utilizzano il reporting di sostenibilità come requisito di quotazione (tra cui Austria, Regno Unito, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Singapore, India); 32 hanno un segmento di quotazione dedicato alle azioni di sostenibilità, e 102 hanno pubblicato le linee guida per il reporting della performance di sostenibilità<sup>4</sup>.
- Nel 2020, il Technical Expert Group (TEG) sulla Finanza Sostenibile dell'UE ha pubblicato una tassonomia per aiutare gli investitori a navigare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ed efficiente sotto il profilo delle risorse, fissando soglie di performance e innalzando gli standard di reporting per le società che intendono contribuire a uno sviluppo sostenibile<sup>5</sup>.

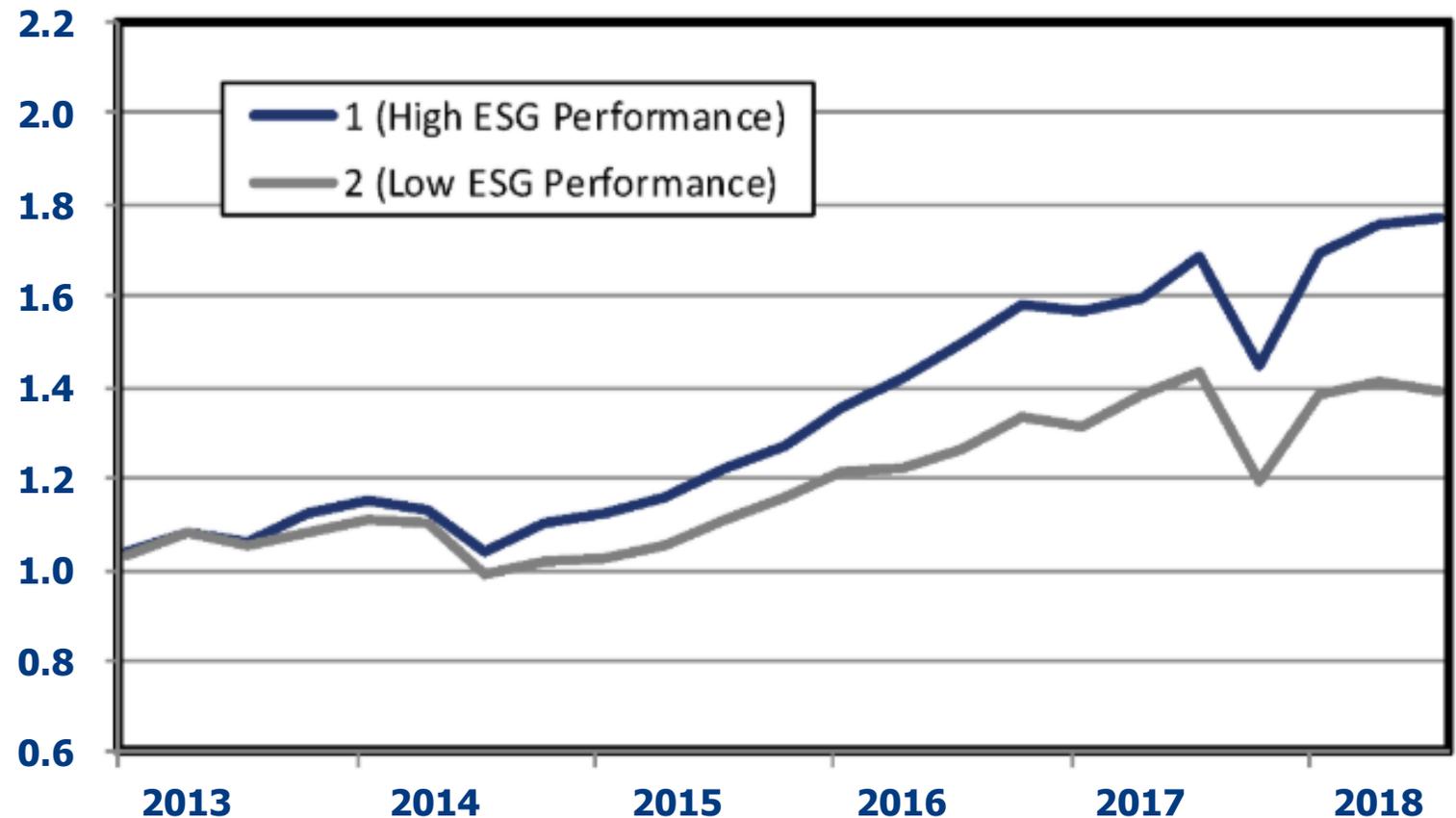
## Fatti chiave sull'integrazione della sostenibilità nel business

- Le immobilizzazioni materiali rappresentano solo il 16% del valore totale delle società S&P 500: l'andamento segna un crescente divario tra la capitalizzazione di mercato delle società e il loro valore contabile<sup>1</sup>.
- Il Green Deal europeo definisce la roadmap per un futuro sostenibile con dei focus, declinati in settori che spaziano dall'energetico all'agroalimentare, sull'economia circolare, la digitalizzazione e la lotta ai cambiamenti climatici supportata da un piano di investimenti di €1 trilione da realizzare in 10 anni<sup>2</sup>.
- La BEI allineerà i suoi criteri di finanziamento agli obiettivi di sostenibilità dell'Accordo di Parigi a partire dalla fine del 2020 e terminerà i finanziamenti per i progetti nel settore dell'energia da combustibili fossili a partire dalla fine del 2021<sup>3</sup>.
- L'8 giugno 2020 la BCE ha risposto alle consultazioni pubbliche della CE per la Renewed Sustainable Finance Strategy e sulla revisione della Non Financial Reporting Directive annunciando di voler partecipare al processo in quanto mancano trasparenza, divulgazione e comparabilità<sup>4</sup>.

## Investimenti sostenibili, maggiori rendimenti<sup>1</sup>

- Le aziende possono essere più **competitive** se rispondono ai bisogni della società (M. Porter).
- A sostegno di questa tesi, si osserva che i titoli delle imprese con più alte prestazioni **ambientali, sociali** e di **governance (ESG)** sono anche quelle che performano meglio sul mercato azionario mostrando maggiori ricavi e una migliore marginalità<sup>1</sup>.

*Rendimento cumulativo di un campione di 1196 titoli americani con market cap >250 mln USD. Paragone tra la metà con la miglior e quella con la peggiore performance ESG. Fonte: PoliMi & Banor, 2020.*



(1) ESG Matters; Harvard Law School on Corporate Governance (gennaio 2020)

## b. Le sfide per un agroalimentare sostenibile

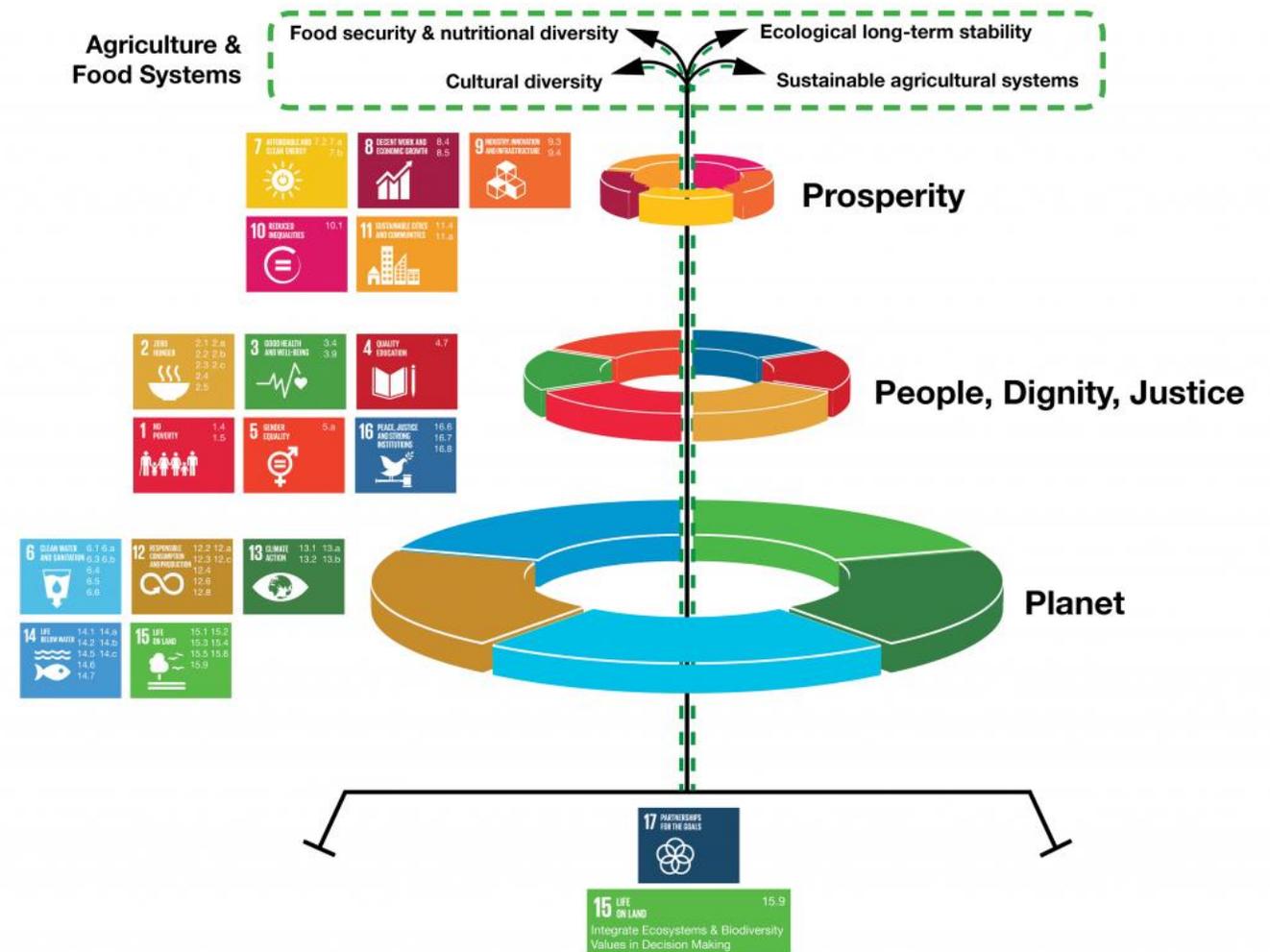
# Il ruolo dell'agroalimentare nell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile

L'agroalimentare è un settore strategico per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite con l'Agenda 2030<sup>1</sup>.

Ciò è testimoniato innanzitutto dal ruolo giocato dall'agricoltura, uno tra i comparti più sensibili ai cambiamenti climatici, ma allo stesso tempo principale driver di trasformazione degli ecosistemi terrestri e fonte di reddito per oltre 1/3 della forza lavoro globale.

Allo stesso modo, anche l'industria della lavorazione e la distribuzione rappresentano degli attori chiave, in quanto principali alleati nella lotta agli squilibri alimentari, alla malnutrizione e all'occupazione di scarsa qualità.

Aree d'impatto del settore agroalimentare sugli obiettivi di sviluppo sostenibile



(1) U.N., *Sustainable development Agenda 2030*, 2015; (2) TEEB, *The "Planet" SDGs underpin the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2020.

# Salute, economia e ambiente: 3 sfide per l'agroalimentare di oggi e di domani

## 29 milioni

**Decessi annui** per cause legate agli **eccessi alimentari** nel mondo<sup>1</sup>



## 50%

Quota della **popolazione** europea in **sovrappeso**<sup>2</sup>

## 1:28

Rapporto tra il numero di **vittime minorenni** della **fame** e i **bambini sovrappeso** nel mondo<sup>3</sup>

## 3.500mld\$/anno

**Perdite economiche** generate ogni anno a livello globale dalla **malnutrizione**<sup>4</sup>



## 1/3

Quota di **lavoratori** impiegati nel **settore agroalimentare** a livello globale<sup>5</sup>

## +20%

L'**aumento dei prezzi di beni alimentari** al 2050 a causa del cambiamento climatico<sup>6</sup>

## 26%

Quota di **emissioni di CO<sub>2</sub>** prodotte riconducibili al settore **agroalimentare**<sup>7</sup>



## 70%

Quota annua di **approvvigionamenti idrici agricoli** a livello globale<sup>8</sup>

## 1 tonCO<sub>2</sub>/anno

**Impronta ambientale** generata mediamente dalla **dieta** di un **europeo**<sup>9</sup>

(1) FAO, *Hunger and mortality* (2019); (2) Eurostat, *Obesity by body mass index*, 2019; (3) [https://www.who.int/nutgrowthdb/key\\_facts\\_figures.pdf](https://www.who.int/nutgrowthdb/key_facts_figures.pdf); (4) FAO, *State of food and nutrition* 2013; (5) UN Environment, *Measuring what matters in agriculture and in food systems*, 2018.; (6) COACCH, *The economic cost of climate change in Europe*, (2018); (7) McKinsey & Company, *Pursuing the Global Opportunity in Food and Agribusiness* 2015; (8) FAOSTAT, *Land and water consumption* 2019; (9) Sandström, V., et al., *The role of trade in the greenhouse gas footprints of EU diets* 2018.

## Dal campo alla tavola, una strategia europea a 360°

Con l'ambizione di rendere l'Europa il 1° continente *carbon neutral* entro il 2050, la CE ha ufficializzato la **From Farm to Fork** strategy, un insieme di atti legislativi e non volti a definire, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini, il percorso per la transizione a un **sistema agroalimentare sano, equo e sostenibile**.

La strategia, che si inserisce nel framework del Green Deal, definisce **27 obiettivi** da raggiungere entro il **2030** individuando target specifici, tra cui:

- riduzione dell'utilizzo di **pesticidi** del **50%**;
- riduzione di perdite di **nutrienti** di almeno il **50%**, al fine di evitare il deterioramento della fertilità del suolo. Per raggiungere l'obiettivo sarà necessario diminuire l'uso di **fertilizzanti** del **20%**;
- riduzione del **50%** delle vendite di **antimicrobici** per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura;
- conferire almeno il **25%** della superficie agricola a disposizione ad **agricoltura biologica**.

È allo studio un impact assessment sugli effetti potenziali che il raggiungimento di questi target potrebbe comportare per la produttività.



## From Farm to Fork: una strategia a cavallo tra opportunità e sfide

La nuova strategia europea apre il campo a interessanti opportunità per l'agroalimentare Made in Italy. Tra le più promettenti si segnalano:

- la promozione dell'**agricoltura biologica**, che già oggi in Italia interessa più del **14,5%** dei **terreni coltivati** – quasi il doppio rispetto alla media europea (7,8%)<sup>1</sup>;
- l'intenzione a raggiungere, entro il **2022**, un'intesa per l'aumento delle **indicazioni di origine** obbligatorie, ambito in cui l'Italia detiene il **primato** EU, oltre che per l'intensificazione delle **misure anti-frode**<sup>2</sup>.

Tuttavia, tra le misure proposte ve ne sono alcune che sembrano lanciare delle vere e proprie sfide all'agroalimentare italiano, ad esempio:

- il **disincentivo al consumo di carne rossa** (manzo, maiale, agnello e capra) in quanto nociva per la salute, comparto nel quale l'Italia detiene oltre **40 certificazioni tra DOP e IGP**<sup>3</sup>;
- l'adozione di un modello di valutazione nutrizionale degli alimenti che integri i criteri del **nutri-score** (in vigore in Francia, Belgio, Spagna, Germania, Olanda e Lussemburgo), già oggi penalizzanti per alcuni prodotti italiani tipici pur rinomati per le loro proprietà benefiche, ad esempio l'**olio extra vergine** che guadagna un punteggio «C» su una scala A-E<sup>4</sup>.

(1) MiPAAF & CREA, *Bioreport 2017-2018*, 2019; (2) EU Commission, *From farm to fork strategy*, 2020; (3) MiPAAF, *Portale dop igp*, 2020; (4) <https://www.ilsole24ore.com/art/olio-extra-vergine-oliva-ACOWCRO>

## La Tassonomia UE per l'agroalimentare

La tassonomia per la Finanza Sostenibile è uno strumento sviluppato per aiutare investitori, aziende, emittenti e promotori di progetti ad affrontare la **transizione verso un'economia low carbon**, resiliente ed efficiente<sup>1</sup>.

La necessità di definire un linguaggio comune in materia di investimenti sostenibili è emersa a fronte di un considerevole aumento del valore globale dei **fondi SRI/ESG** (+26,7% tra il 2016 e il 2018) che oggi ha raggiunto i **\$30 trilioni**<sup>1</sup>.

L'introduzione della Tassonomia avrà un impatto a più livelli:

- le **aziende finance** dovranno effettuare fare **disclosure** dell'allineamento dei loro portafogli rispetto alla Tassonomia;
- le **aziende** soggette al D.lgs 254/16 dovranno dichiarare la % di allineamento alla Tassonomia;
- verrà introdotto un **EU Ecolabel** per classificare le prestazioni dei **fondi SRI/ESG**.

La Tassonomia si rivolge a **settori** potenzialmente sostenibili a livello ambientale come Energia, Trasporti, Gestione di acqua e rifiuti, Real estate, ICT, Industria e Agricoltura.

Nel Technical Report è fornito un elenco delle **attività agricole** classificabili sulla base delle pratiche adottate e degli impatti prodotti sulle riserve di carbonio nel terreno<sup>2</sup>:

- **coltivazione di piante stagionali** (es. cereali, riso, legumi);
- **coltivazione di piante perenni** (es. uva, agrumi, frutti oleosi, frutti tropicali);
- **produzione animale** (es. carne, uova, latticini).

(1) TEG, *Final report*, 2020; (2) TEG, *Final report annex*, 2020.

## c. 6 proposte per la filiera

# Obiettivi e struttura dello studio

“Il futuro dell’olio italiano: moderno e sostenibile” propone un’**analisi trasversale** degli impatti sociali, ambientali ed economici della filiera olivicolo-olearia italiana. Lo studio intende elaborare delle **proposte di sviluppo** per il comparto, a partire dai principali **punti di forza** e dalle **sfide globali** con cui questo è chiamato a confrontarsi, anche in relazione all’epidemia di Xylella che dal 2013 ha colpito il Sud del Paese. Lo studio è organizzato secondo **3 pilastri**:

## 1. Nutrizione e salute

- La **biodiversità** e le **tecnologie** a disposizione rendono l’olio extra vergine d’oliva italiano potenzialmente **1° al mondo per qualità**.
- L’extra vergine di oliva è **ricco di elementi nutraceutici** e contribuisce a prevenire tumori, diabete, patologie cardiovascolari e deficit cognitivi.
- Per rispondere alla sfida della diffusione globale di una **cultura alimentare sana** l’olio d’oliva deve poter soddisfare sia chi cerca prodotti salutari sia chi si lascia guidare dalla convenienza.

## 2. Economia e valore

- L’Italia è **2<sup>a</sup>** al mondo per **produzione** ed **esportazioni** di olio d’oliva e **1<sup>a</sup>** per **consumo** pro-capite.
- La competitività della filiera è vittima di alcuni **limiti organizzativi** e strutturali, così come di una **scarsa marginalità**, di una **distribuzione disomogenea del valore** tra i suoi attori e della difficoltà di valorizzare adeguatamente i suoi **sottoprodotti**.
- A questo si aggiunge una **scarsa percezione del valore** dei prodotti di qualità da parte dei consumatori.

## 3. Ambiente e territorio

- La pianta d’olivo **sequestra CO<sub>2</sub>** dall’atmosfera, stocca carbonio nel terreno, vanta un **fabbisogno idrico ridotto** (in Italia il 21% dei terreni è a rischio desertificazione) e **si adatta** ad ecosistemi molto diversi tra loro.
- L’olivicoltura è dotata di una **natura multifunzionale** che nel suo complesso costituisce un patrimonio sociale, culturale e turistico di grande valore.

## Il Gruppo di Lavoro che ha condotto lo studio

### STEERING COMMITTEE

I lavori sono stati guidati dai pareri, dalle indicazioni tecniche e dai contributi di:

- **Prof. Roberto Fabiani;**
- **Prof. Franco Famiani;**
- **Dott. Pantaleo Greco;**
- **Prof. Andrea Marchini;**
- **Prof. Primo Proietti;**
- **Prof. Maurizio Servili.**

### THE EUROPEAN HOUSE – AMBROSETTI



Il team che ha elaborato lo studio è formato da:

- **Carlo Cici** (*Associate Partner, Head of Sustainability*);
- **Diana D’Isanto** (*Senior Consultant*);
- **Francesco Dubini** (*Consultant*);
- **Matteo Rimini** (*Analyst*).

Si ringraziano per il supporto tecnico fornito Benedetta Brioschi (*Head of Food & Retail*) e Alessandra Bracchi (*Analyst*).

### MONINI S.P.A.



Hanno contribuito, offrendo supporto sia tecnico che organizzativo:

- **Zefferino Monini** (*Presidente e Amministratore Delegato*);
- **Maria Flora Monini** (*Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne*);
- **Riccardo Cereda** (*Direttore Generale*);
- **Andrea Marchelli** (*Direttore Marketing*).

## I temi alla base delle proposte

Le **proposte** di sviluppo per la filiera avanzate dallo studio ruotano attorno **6 temi chiave**, tra cui:

1. Olivicoltura italiana
2. Rapporti di filiera
3. Redditività e retribuzione
4. Impatti ambientali della filiera
5. Educazione alimentare
6. Qualità a 360°

## 1. Olivicoltura italiana | Il contesto

- La maggior parte della superficie olivata in Italia è occupata da **impianti tradizionali (80%)**, nettamente superiori rispetto agli intensivi o superintensivi. Accumunati da **bassa densità** per ettaro e da disposizione irregolare, l'eterogeneità degli uliveti tradizionali è dovuta per lo più all'adattamento agli ecosistemi in cui sono inseriti e al periodo di impianto.
- La **scarsa meccanizzazione** incide sulla capacità di esprimere il pieno potenziale produttivo degli impianti tradizionali, aumentando il fabbisogno di **manodopera** e quindi i **costi di gestione**.
- Gli uliveti tradizionali in molti casi hanno una **natura multifunzionale**, sia ambientale-paesaggistico-monumentale sia storico-culturale, che può rappresentare una fonte di **valore aggiunto** rilevante oltre alla produzione. La multifunzionalità, però, non accomuna tutti gli impianti tradizionali. Fino ad oggi, infatti, molti uliveti tradizionali sono rimasti tali, pur non essendo fonte di valore aggiunto per il territorio, perché i ritorni attesi dai proprietari non giustificavano gli investimenti necessari per ammodernarli.

### 80%

Quota di **impianti tradizionali** sul totale in **Italia**. Gli intensivi, invece, rappresentano il 19% e i superintensivi l'1%<sup>1</sup>

### 1,07 milioni

**Ettari** di terreno dedicati all'**olivicoltura** in Italia, circa il 10% del totale dei terreni coltivati<sup>2</sup>

### >3.000 anni

Età dell'**ulivo secolare più longevo al mondo**, l'Ulivo della Strega che si trova a Grosseto<sup>3</sup>

(1) Caja Rural de Jaen, *International olive growing*, 2018; (2) Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, *Piano di settore olivicolo-oleario*, 2016; (3) <http://www.florablog.it/2010/01/14/alberi-monumentali-lolivo-della-strega-a-magliano-in-toscana-gr/>.

## 1. Olivicoltura italiana | Proposta e linee d'azione

**Promuovere un sistema agricolo a più olivocolture, ampliando le superfici esistenti e convertendo, da tradizionali a intensivi, parte degli oliveti obsoleti che non hanno un ruolo multifunzionale.**

L'obiettivo è **valorizzare le specificità** delle diverse tipologie di impianto presenti in Italia, riequilibrandone al meglio la distribuzione. Ciò consentirebbe di **aumentare la capacità produttiva** dei terreni occupati dalla **porzione di oliveti tradizionali obsoleti e privi di un ruolo multifunzionale**, tutelando al contempo quelli che producono olio di **qualità** e con una valida **funzione storico-paesaggistica**. Per orientare gli investimenti verso tale razionalizzazione è necessario coinvolgere in modo sistemico e coordinato aziende, associazioni di categoria, mondo della ricerca e decisori. In una cornice simile, si può fare riferimento a:

- **Attori istituzionali**, in primis le **Regioni**, sfruttando la loro capacità di coordinamento così come la loro vicinanza e conoscenza specifica dei territori di produzione.
- **Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)**, in quanto capaci di attrarre risorse, convogliando i fondi erogati dall'Unione Europea a sostegno degli interventi strategici per la riconversione.

Un modello a più olivocolture così inteso contribuirebbe a **rilanciare la competitività della fase produttiva**, **aumentandone la produttività**, **la qualità del prodotto** e **valorizzando la biodiversità** e **la varietà tipica dei paesaggi olivicoli italiani**.

## 2. Rapporti di filiera | Il contesto

- La filiera soffre di una diffusa **carezza di imprenditorialità** e di un **basso turnover delle competenze**, specialmente nella fase olivicola. Al contrario, il maggior livello di innovazione tecnologica ha portato la 1<sup>a</sup> trasformazione e l'imbottigliamento ad attrarre professionisti di alto livello aumentando i livelli di competitività.
- In Italia, il rapporto tra gli attori della **filiera** e il **mondo accademico** presenta una spiccata **impermeabilità**, anche per la soppressione di organi come l'Agenzia Nazionale per l'Innovazione e lo Sviluppo in Agricoltura. Le collaborazioni di successo poggiano quasi sempre su **relazioni informali** e personali, rendendo la ricerca e lo sviluppo difficili da replicare su larga scala.
- Il regime di gestione del Mercato Comune Europeo prevede il finanziamento di programmi triennali di attività coordinate dalle **Organizzazioni di Produttori** (O.P.), nelle quali confluiscono rappresentanti di tutte le fasi della filiera. Oggi se ne contano **36** e si focalizzano su monitoraggio, impatti ambientali, qualità, tracciabilità e diffusione di informazioni.

**63%**

Quota di **aziende olivicole** ritenute **poco competitive**<sup>1</sup>

**216mila**

**Soci** coinvolti nelle **Organizzazioni di Produttori** italiane<sup>2</sup>

**€9mila**

**PIL pro-capite annuo** per lavoratore del **segmento olivicolo** italiano (il 10% in meno rispetto al vitivinicolo)<sup>3</sup>

## 2. Rapporti di filiera | Proposta e linee d'azione

**Favorire la creazione di sinergie tra università, Organizzazioni di Produttori e imprese della filiera per stimolare l'imprenditorialità attraverso la formazione e l'assistenza tecnica.**

Le interazioni tra Università, O.P. e aziende del settore devono basarsi su **relazioni stabili**. Per questo, il rilancio dell'imprenditorialità nella filiera dovrebbe ruotare attorno a due fattori: un'**offerta formativa ad-hoc** per i giovani professionisti di domani e **programmi di aggiornamento** e supporto per imprenditori e addetti attualmente attivi. Ciò consentirebbe di valorizzare la "terza missione" dell'Università, catalizzando l'innovazione e potenziando le vie di trasferimento tecnologico. Alcune leve potrebbero essere:

- **Formazione specialistica**, superiore e universitaria, dedicata alle diverse fasi della filiera, per lo sviluppo di nuove competenze, certificate e di alto livello.
- **Supporto allo sviluppo professionale** dedicato agli addetti della filiera e coordinato dalle O.P.
- **Piani di Sviluppo Rurale** per concentrare le risorse economiche verso la formazione e il trasferimento tecnologico, specialmente in ambito agricolo.

Inoltre, il dialogo potrebbe trarre vantaggio dalla creazione di veri e propri "**Stati Generali della filiera olivicolo-olearia**", eventi periodici di incontro tra stakeholder interni ed esterni al settore finalizzati ad orientare lo sviluppo strategico della filiera.

### 3. Redditività e retribuzione | Il contesto

- La filiera conta oltre **826 mila aziende**. Il 94% opera nel segmento olivicolo che impiega circa 150.000 persone e produce circa €1,5 miliardi di fatturato ogni anno. Oltre ai **4.000 frantoi attivi**, la maggior parte del fatturato è attribuibile alle **220 imprese industriali** che impiegano oltre 10.000 addetti.
- **Produrre olio extra vergine d'oliva in Italia può costare fino a 4 volte più che in altri Paesi**, a seconda dei processi, delle pratiche e degli strumenti adottati, oltre che dell'area di produzione. Per aumentare la marginalità spesso le imprese riducono al minimo gli investimenti in nuove tecnologie allineandosi ad una produzione di oli d'oliva di qualità medio-bassa con costi comunque superiori rispetto alla media mondiale e quindi **poco competitivi sul mercato**.
- Una volta ammortizzati gli investimenti e pagati i salari, al netto dei contributi di sostegno all'agricoltura previsti dalla PAC, il **reddito operativo dell'olivicoltore** si attesta intorno al **3,5% del valore al consumo** dell'olio extra vergine di oliva.

## 826 mila

**Aziende** attive nel comparto **olivicolo-oleario** italiano<sup>1</sup>

## 57%

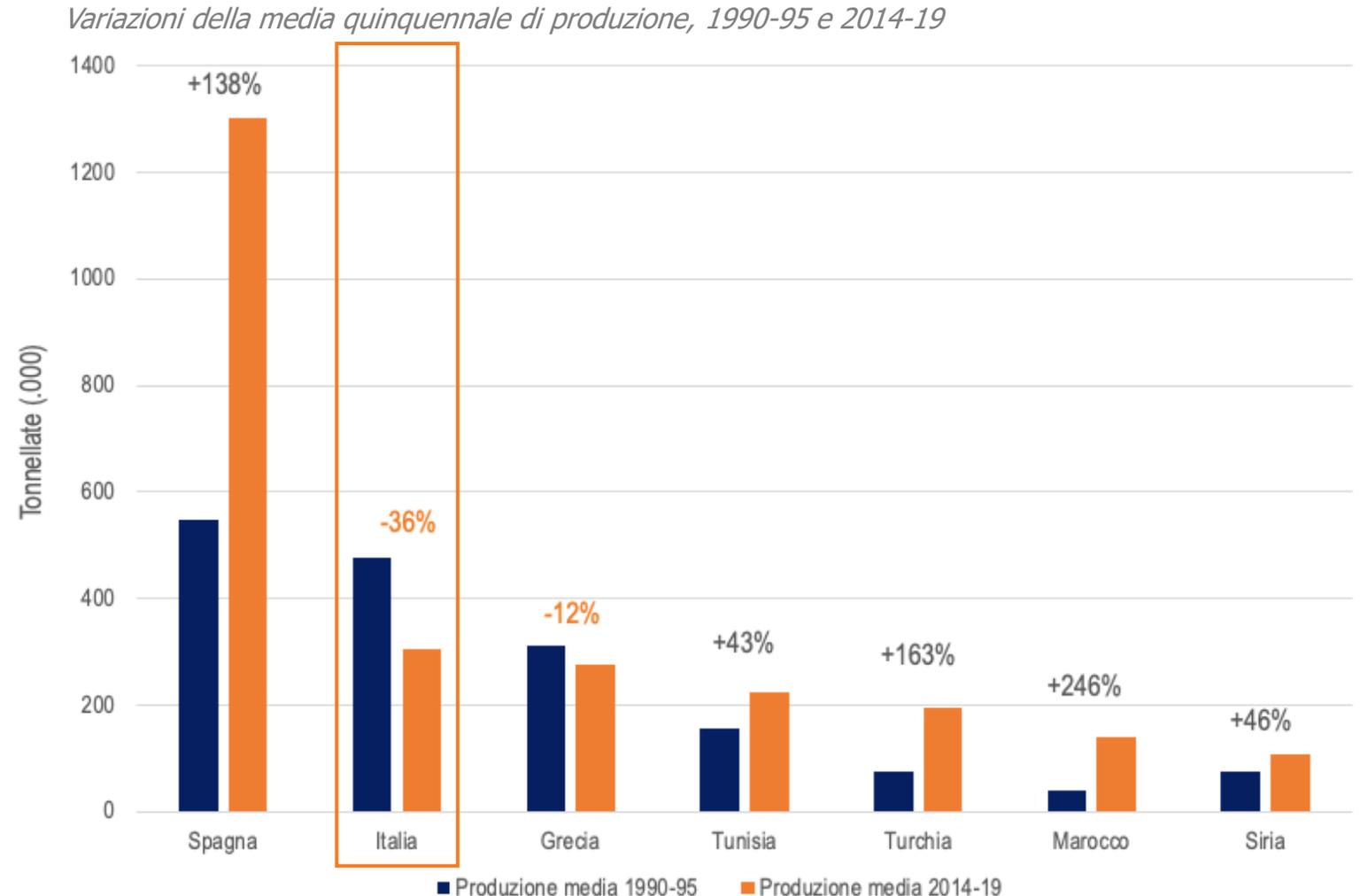
Incidenza del **costo della manodopera sui costi di gestione** di un oliveto<sup>2</sup>

## €4,5 miliardi

**Fatturato** annuo complessivo della filiera olivicolo-olearia italiana<sup>3</sup>

### 3. Redditività e retribuzione | Focus on: andamento della produzione

- Tra il 1990 e il 2019, la **Spagna** ha aumentato i volumi medi di produzione del **+140%**, raggiungendo le 1.300 tonnellate di olio d'oliva l'anno, pari quasi al 40% del totale prodotto a livello globale.
- L'**Italia** ha dimostrato un comportamento opposto: pur essendo ancora oggi il 2° produttore al mondo, i volumi annuali sono calati del **-36%** nello stesso periodo, passando da 477 a 304 tonnellate.



### 3. Redditività e retribuzione | Proposta e linee d'azione

**Pagare il giusto prezzo a tutti gli attori della filiera per aumentare la redditività delle imprese e favorire gli investimenti necessari allo sviluppo futuro del settore.**

Il riconoscimento del giusto prezzo è direttamente connesso al livello di **qualità del prodotto offerto**. A lavoratori intermedi di qualità più elevata infatti possono corrispondere compensi maggiori, capaci di garantire una buona marginalità. Ciò consentirebbe alle prime fasi della filiera di mettere a frutto le proprie potenzialità, concentrandosi su produzioni di alta qualità in grado di differenziarsi sul mercato di massa.

Il raggiungimento di questi obiettivi trarrebbe vantaggio da:

- **Controlli di qualità lungo la filiera di dell'olio** extra vergine secondo standard di produzione condivisi a livello nazionale, che tutelino le aziende che offrono performance di alto livello.
- Strategie imprenditoriali orientate alla **creazione di filiere corte** in grado di integrare quanto più possibile le diverse fasi della catena produttiva, concentrando le risorse e riducendo i costi di intermediazione.

L'aumento della redditività per le imprese costituisce per la filiera olivicolo-olearia italiana una condizione necessaria per il rilancio della sua **competitività**. Ciò può generare un circolo virtuoso di sviluppo e differenziazione secondo un orientamento strategico rivolto all'alta qualità.

## 4. Impatti ambientali della filiera | Il contesto

- Il settore agroalimentare genera il **26%** delle **emissioni di CO<sub>2</sub>** prodotte a livello globale. Secondo il Green Deal europeo, la transizione a un modello sostenibile deve avvenire in base a un approccio che coinvolga in modo sistemico tutti gli attori in gioco.
- La **dieta** può variare notevolmente la nostra impronta sull'ambiente. Per questo, i cittadini sono chiamati a contribuire attivamente con l'adozione di **scelte di consumo** orientate a premiare le filiere attente alla tutela dell'ambiente. Un buon esempio è offerto dalla **Dieta Mediterranea** che, grazie all'ampio consumo di prodotti vegetali, vanta un'impronta ridotta.
- L'olio extra vergine d'oliva ha un'impronta ambientale contenuta. Grazie alla capacità dell'ulivo di **sequestrare e stoccare CO<sub>2</sub>**, produrre una bottiglia arriva a generare mediamente tra i 5,9 e i 14 kg di CO<sub>2</sub> a seconda delle tecniche e dei tipi di impianto. Confrontando gli studi a disposizione, la maggior parte delle emissioni dipende dalla fase agricola (64%) mentre, una parte minore dalle fasi di trasformazione (12%), trasporto (9%) e imballaggio (15%).

### 13,7 miliardi

**Tonnellate di CO<sub>2</sub>** prodotta dall'**agroalimentare** ogni anno nel mondo<sup>1</sup>

### 1 tonCO<sub>2</sub>/anno

**Impronta** annuale media della **dieta** di un cittadino europeo<sup>2</sup>

### -0,4 Kg

Quantità di **carbonio assorbita** per ogni kg di olio extra vergine d'oliva prodotto<sup>3</sup>

## 4. Impatti ambientali della filiera | Proposta e linee d'azione

**Ridurre gli impatti ambientali delle attività produttive attraverso l'adozione di pratiche sostenibili da parte di tutti gli attori della filiera.**

Esistono processi, tecnologie e accorgimenti **ridurre l'impronta della filiera in modo trasversale e pervasivo** sia nelle diverse fasi che nei differenti sistemi produttivi. Ad esempio, adottando pratiche di gestione su misura, congrue alle caratteristiche dei diversi impianti e dei relativi ecosistemi, oliveti tradizionali, intensivi e superintensivi possono avere performance ambientali molto simili tra loro. A tal fine, si suggerisce di:

- Elaborare un **catalogo di pratiche di gestione sostenibile** ad opera delle O.P. e a disposizione dei diversi attori della filiera, anche traendo spunto da esperienze già consolidate come il progetto europeo Olive4Climate, coordinato dall'Università di Perugia, che ha portato nel 2018 alla pubblicazione di un manuale per la gestione sostenibile degli impianti olivicoli.
- Promuovere la **misurazione e la rendicontazione degli impatti ambientali** attraverso il riconoscimento di un **premio** (es. Oliva Verde) alle aziende più virtuose e performanti in termini di gestione e riduzione dei propri impatti, coinvolgendo i consorzi che si occupano di tutelare la qualità dell'olio.

Un approccio orientato alla minimizzazione degli impatti ambientali consentirebbe di **aumentare il valore** di un prodotto in grado così di rispondere al crescente interesse espresso dal mercato per alimenti sostenibili.

## 5. Educazione alimentare | Il contesto

- La World Health Organization suggerisce che l'adozione di una **dieta sana**, basata sul consumo di alimenti nutraceutici, cioè ricchi di sostanze nutritive e al contempo benefiche per la salute, possa contribuire a **prevenire oltre 1/3 delle malattie cardiovascolari o tumorali**.
- Anche l'Italia, tradizionalmente simbolo della **Dieta Mediterranea**, si sta allontanando da abitudini orientate al benessere e alla salute. Dopo la crisi del 2008, la frenata della spesa alimentare (-12%) ha colpito soprattutto prodotti il cui consumo è associato ad uno stile di vita sano dimostrando una scarsa disponibilità da parte degli italiani a valorizzare il profilo salutistico degli alimenti consumati.
- Nonostante sia un elemento base della nostra dieta e contribuisca attivamente alla prevenzione di patologie cardiovascolari, tumori, diabete e deficit cognitivi grazie all'elevato contenuto di **polifenoli, acidi grassi insaturi e vitamina E**, l'olio d'oliva è tra i prodotti che in Italia ha risentito di più la **contrazione dei consumi**.

**1 su 3**

**Italiani** che affermano di seguire uno **stile di vita salutare**<sup>1</sup>

**40%**

**Bambini** italiani in **sovrappeso** o obesi<sup>2</sup>

**34° posto**

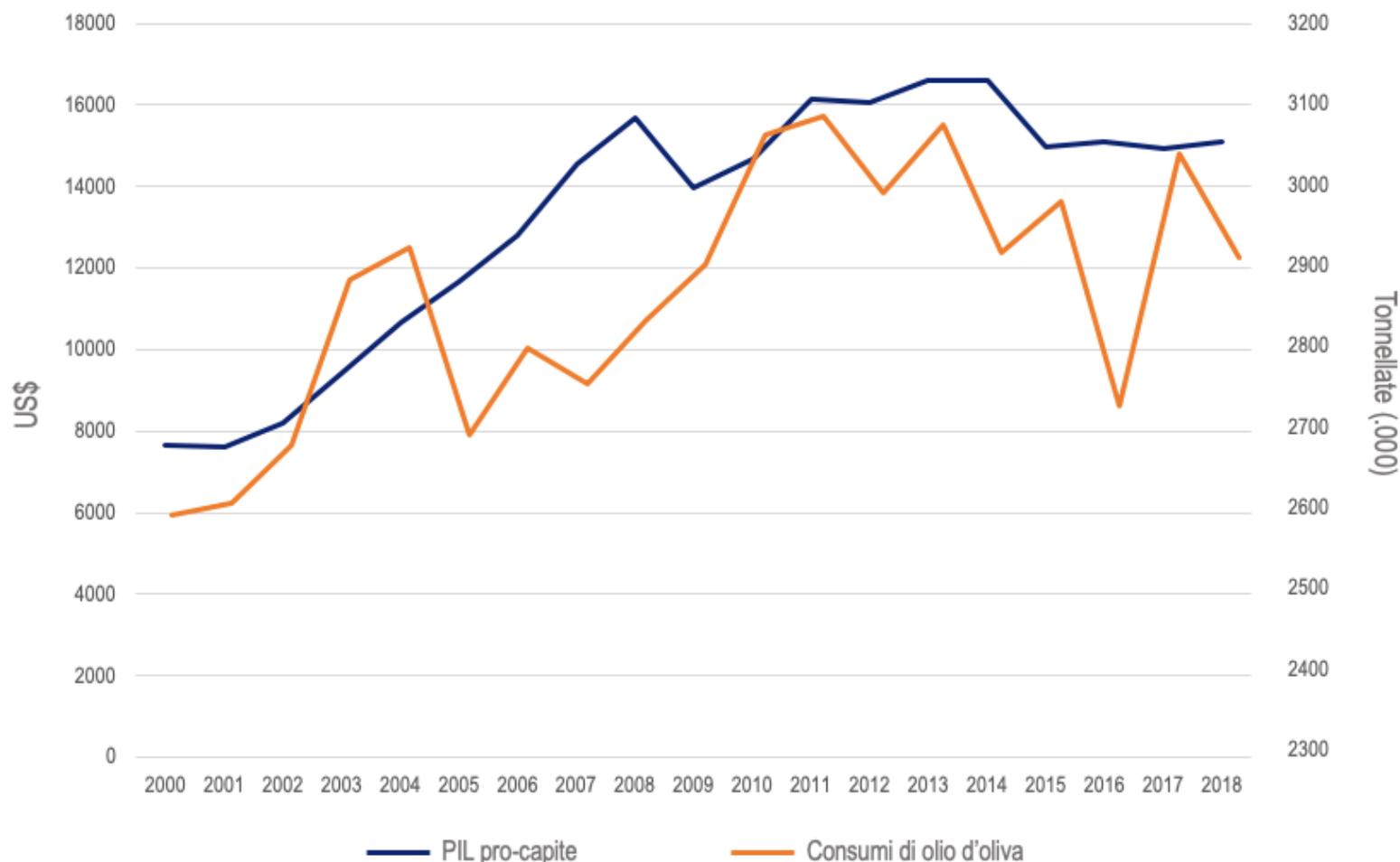
Posizionamento dell'Italia nella classifica del **Food Sustainability Index** del BCFN<sup>3</sup>

(1) UniSalute e Nomisma, *Rapporto Osservatorio Prevenzione & Salute*, 2019; (2) World Health Organization, *Childhood Obesity Surveillance Initiative*, 2019; (3) <https://foodsustainability.eiu.com/country-ranking/>.

## 5. Educazione alimentare | Focus on: andamento PIL e consumo dell'olio d'oliva

- Nell'ultimo decennio la **domanda di olio d'oliva** si è dimostrata sensibile alle **variazioni di PIL pro-capite**.
- Dopo la **crisi finanziaria** del 2008 prima, e la ricaduta del 2011 poi, **Italia** e **Grecia** hanno visto ridursi i consumi di olio d'oliva rispettivamente del **-30%** e del **-45%**, mentre in **Germania** la domanda è più che triplicata. Questo mentre il PIL pro-capite in Italia calava del **-16%**, in Grecia del **-37%** e in Germania aumentava del **+2%**.

*PIL pro-capite mondiale e consumo di olio d'oliva a confronto, 2000-2018*



## 5. Educazione alimentare | Proposta e linee d'azione

### **Fare educazione alimentare sul valore nutrizionale dell'olio d'oliva attraverso un ampio coinvolgimento degli attori chiave interessati.**

Promuovere la cultura alimentare necessita del **coinvolgimento di più attori**, con l'obiettivo di coordinare azioni educative rivolte a più interlocutori e con orizzonti temporali differenti. Nel comunicare informazioni relative al **valore nutrizionale** dell'olio extra vergine d'oliva è opportuno concentrarsi sul concetto di **alta qualità**, sottolineando i benefici per la salute derivanti da un consumo regolare del prodotto, combinando quindi attività di **divulgazione** attraverso diversi canali di comunicazione con **programmi di educazione** nelle scuole. Tali iniziative, partendo dalle imprese produttrici, trarrebbero vantaggio dalla collaborazione con i Ministeri interessati e, ove possibile, anche con gli attori della Grande Distribuzione Organizzata.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbe possibile far leva su:

- **Associazioni di produttori** che dispongono di **fondi dedicati alla formazione** e che possono convogliare ulteriori risorse verso questa classe di progetti.
- **Alleanze con altri comparti** dell'agroalimentare accomunati dalla **ricerca dell'alta qualità** per mettere a sistema la somiglianza che accomuna alcuni prodotti e filiere, proponendo azioni congiunte, come ad esempio il settore vitivinicolo.

## 6. Qualità a 360° | Il contesto

- L'olio extra vergine di oliva è un **prodotto ricco di valore sul piano nutrizionale** e adeguato a raccogliere gli stimoli avanzati dalla **sfida ambientale** che oggi l'intero comparto agroalimentare è chiamato ad affrontare. Tuttavia, le **caratteristiche organolettiche** e il contenuto di **sostanze benefiche** come polifenoli, acido oleico e vitamina E possono variare di molto a seconda della cultivar e del territorio scelti, delle pratiche agricole adottate, delle tecnologie di trasformazione e dei materiali utilizzati per confezionarlo e conservarlo.
- I **consumatori** oggi appaiono un po' più disposti a valorizzare la presenza di informazioni sulle proprietà nutrizionali e sull'impronta ambientale dei prodotti. Nei Paesi dove questo trend è più consolidato, è cresciuto l'interesse per l'olio extra vergine di oliva di alta qualità.
- **Le principali certificazioni di qualità riconosciute a livello globale si fondano su criteri legati all'area di provenienza e alla tipicità del prodotto ma non dispongono di strumenti specificamente progettati per evidenziarne le proprietà nutraceutiche e gli impatti ambientali.**

### 538 cultivar

Patrimonio di **biodiversità olivicola** a disposizione del sistema produttivo italiano<sup>1</sup>

### +100%

**Aumento della domanda** di olio d'oliva a livello globale negli ultimi **30 anni**<sup>2</sup>

### 46 etichette

Oli extra vergini di oliva italiani certificati **Dop e Igp**, quasi il doppio rispetto a Grecia e Spagna (29)<sup>3</sup>

(1) <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/le-domande-piu-frequenti-sulla-biodiversita/come-si-presenta-la-situazione-della-biodiversita-in-italia>; (2) International Olive Council, 2020; (3) Ismea, Scheda di settore olivicolo-oleario, 2019/.

## 6. Qualità a 360° | Proposta e linee d'azione

**Promuovere la certificazione di un Olio Extra Vergine Premium che assicuri un prodotto di alta qualità, nutraceutico e sostenibile.**

La propensione dei consumatori a valorizzare le **proprietà nutrizionali e ambientali** rende importante individuare un meccanismo in grado di differenziare gli oli extra vergini d'oliva sulla base di questi criteri. Ciò potrebbe avvenire **tramite l'implementazione di una certificazione complementare rispetto a quelle di provenienza, sfruttando la collaborazione tra Mipaaf e Associazioni di categoria,** a garanzia di un prodotto di alta qualità, nutraceutico e sostenibile per l'ambiente. Inoltre, si potrebbe far riferimento a:

- **Linee guida del Disciplinare** promosso nel **2012** per individuare criteri utili a classificare e tutelare gli oli extra vergini d'oliva di alta qualità.
- **Direttive del Regolamento europeo** sui claim per delineare degli **standard nutrizionali** che gli oli di qualità elevata dovrebbero rispettare.
- **Organizzazioni interprofessionali**, come il Consorzio Extra vergini di Qualità, per garantire il coordinamento e la trasparenza tra gli attori della filiera.
- Altre **esperienze di successo** già realizzate anche su **iniziativa individuale** in materia di certificazione della qualità e della sostenibilità dei processi produttivi.

d. 3 conclusioni, 1 punto fisso

## Le 3 conclusioni emerse dallo studio

Lo studio è stata l'occasione per sviluppare alcune considerazioni a proposito della filiera olivicolo-olearia e del tessuto agroalimentare italiano nel suo complesso:

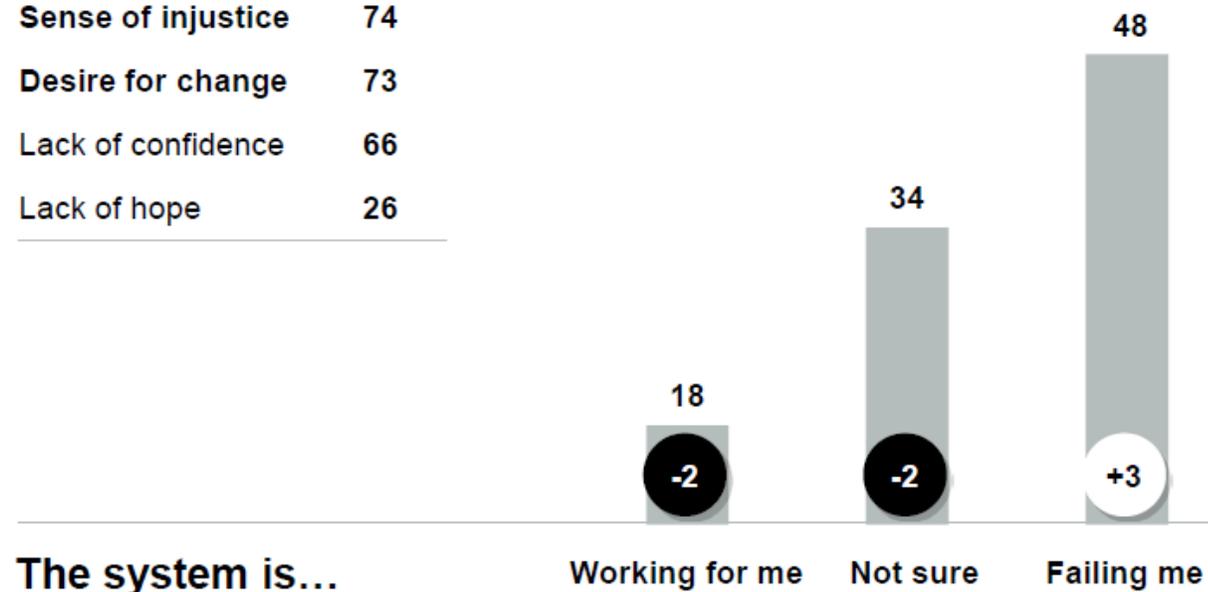
1. **Non esiste una one best way:** l'Italia è un Paese ricco di specificità locali, che derivano dall'incrocio tra caratteristiche dei territori, tradizioni e competenze delle persone. La valorizzazione di questo patrimonio richiede di elaborare, anche grazie al potenziale dischiuso dallo sviluppo tecnologico, soluzioni personalizzate per ciascun contesto, ripensando ad esempio la filiera olivicolo-olearia secondo un modello «a più olivicolture».
2. **La filiera olivicolo-olearia ha una grande opportunità:** la crescente rilevanza della sostenibilità nei quadri regolatori internazionali e nei mercati rappresenta un'occasione unica per i prodotti agroalimentari che, oltre ad essere buoni, sono anche sani, competitivi e hanno un ridotto impatto ambientale. Tra questi, l'olio extra vergine di oliva italiano spicca per le sue prestazioni e si candida a diventare un motore per il futuro dell'agroalimentare italiano.
3. **Occorre fare sistema:** il presente e il futuro dell'agroalimentare italiano saranno determinati dalle risposte che i suoi attori sapranno dare alle sfide che lo attendono; su tutte la transizione innescata dal Green Deal europeo. Per trasformare questi cambiamenti radicali in opportunità per acquisire vantaggio competitivo, è necessario favorire il dialogo, l'ingaggio e lo scambio, non solo tra gli attori delle singole filiere, ma anche tra comparti differenti.

## 1 punto fisso: imparare a fare sistema in regime di bassa fiducia

Percezioni nei confronti del sistema socioeconomico, variazioni 2019/20

How true is this for you?

Sense of injustice	74
Desire for change	73
Lack of confidence	66
Lack of hope	26



- Ogni anno il Trust Barometer di Edelman misura il grado di **fiducia** della popolazione, distinta tra élite informata e popolazione di massa, nelle Istituzioni.
- Globalmente, sono aumentate le persone che pensano che l'attuale sistema socio-economico non tuteli i loro interessi e il **56%** ritiene che il **capitalismo** oggi porti più **danni** che benefici.
- In Italia, nel 2020, **solo il 49%** si fida delle istituzioni, con un **divario del 16%** tra élite e massa.
- Nel Paese è in calo anche la fiducia rispetto alle **prospettive economiche**: quest'anno **solo il 29%** delle persone ritiene che tra 5 anni la propria famiglia vivrà in condizioni migliori, il **7% in meno** rispetto al 2019.

## Xylella: conflitti, rallentamenti e code a tratti nell'esperienza pugliese

Nel settembre 2019, l'Italia è stata sanzionata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per via dei **ritardi** e delle mancanze riscontrate nell'**ispezione** e nell'**eradicazione** delle piante colpite da Xylella in Salento e nel resto della Puglia.

I rallentamenti nell'attuazione delle misure necessarie sono spesso dipesi dalla **difficoltà di dialogo** tra gli attori coinvolti, a cui hanno contribuito alcune peculiarità del contesto produttivo<sup>1</sup>:

- un **quadro normativo non allineato** alle direttive europee (Decisione 2015/789) che, con il D. Lgs. 475/1945, vietava l'eradicazione delle piante di olivo in tutta la penisola;
- un **comparto olivicolo frammentato**, costituito per lo più da imprese di piccole o piccolissime dimensioni i cui appezzamenti versano spesso in condizioni di semi-abbandono poiché all'interno di proprietà familiari o di villeggiatura trascurate;
- l'adozione di **pratiche agricole che indeboliscono le piante** e consentono agli insetti vettore di agire indisturbati.

### €5 miliardi

**Danno economico** atteso nei prossimi 50 anni per l'Italia<sup>2</sup>

### 300 mila

**Posti di lavoro a rischio** nelle filiere europee di olive, uva, mandorle e agrumi<sup>3</sup>

### 600 m/anno

**Velocità media di propagazione** che il batterio potrebbe raggiungere in 4 anni a livello europeo<sup>4</sup>

(1) Perrino, P., *La malattia degli olivi in Puglia*, 2018; (2) Schenider, K., et. al., *Impact of Xylella fastidiosa subspecies pauca in European olives*, 2020; (3) European Commission, *The Impact Indicator for Priority Pests (I2P2): a tool for ranking pests according to Regulation (EU) No 2016/2031*, 2019; (4) EFSA, *Pest survey card on Xylella Fastidiosa*, 2019.

## Per fare sistema serve trasparenza metodologica perché spesso è impossibile raggiungere una trasparenza di contenuti

È quindi fondamentale costruire **fiducia** reciproca tra azienda e stakeholder garantendo **una trasparenza metodologica** rispetto ai processi decisionali, cioè la possibilità degli interessati di verificare che la decisione è stata raggiunta con il massimo possibile di impegno e di competenza.





Grazie per la vostra attenzione

**Carlo Cici**

carlo.cici@ambrosetti.eu

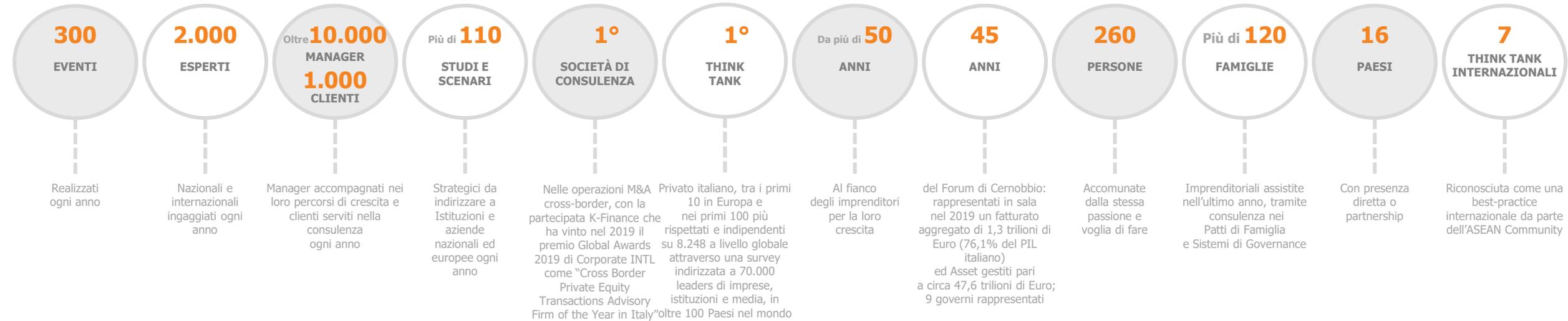
Sito: [www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu)

Facebook: [The European House – Ambrosetti](#)

Twitter: [@Ambrosetti\\_](#)

# The European House-Ambrosetti

*I nostri numeri, i nostri successi*



(\*) Nell'edizione 2019 del Global Go To Think Tanks Report della University of Pennsylvania

The European House-Ambrosetti **Sustainability** è la practice che orienta e supporta le imprese e le organizzazioni nel loro percorso di trasformazione verso un modello di business integrato con la sostenibilità e capace di creare valore nel tempo.